

	2015	2016	2017	
Contenziosi dipendenti	(numero)	977	812	1.310
Rapporto prevenzione/controversie	(numero)	648/977	562/812	626/1.310
Rapporto controversie/dipendenti	%	2,90	2,46	4,05

LA SICUREZZA DELLE PERSONE

Nel 2017 l'indice di frequenza infortuni della forza lavoro Eni è migliorato del 6,7 per cento grazie alla *performance* positiva fatta registrare dall'indice dei dipendenti (in miglioramento del 10,1 per cento) mentre l'incidentalità tra i contrattisti è rimasta sostanzialmente uguale al 2016. Non sono avvenuti infortuni mortali di dipendenti (analogamente ai tre anni precedenti), mentre si è registrato 1 infortunio mortale di personale contrattista (nel 2016 erano stati 2 e nel 2015, 4).

		2014	2015	2016	2017
Indice di frequenza infortuni	(infortuni/ ore lavorate) x 1.000.000	0,33	0,20	0,23	0,21
- dipendenti		0,28	0,19	0,30	0,27
- contrattisti		0,35	0,20	0,19	0,19
Indice di gravità infortuni	(giorni di assenza/ ore lavorate) x 1.000	0,015	0,009	0,010	0,011
- dipendenti		0,010	0,012	0,017	0,019
- contrattisti		0,017	0,007	0,007	0,008
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)	(infortuni totali registrabili/ ore lavorate) x 1.000.000	0,71	0,45	0,35	0,33
- dipendenti		0,56	0,41	0,36	0,30
- contrattisti		0,79	0,47	0,35	0,34
Fatality index	(infortuni mortali/ ore lavorate) x 100.000.000	1,03	1,46	0,72	0,33
- dipendenti		0,00	0,00	0,00	0,00
- contrattisti		1,53	2,23	1,09	0,47
Near miss	(numero)	1.729	1.489	1.643	
Ore di formazione sulla sicurezza	(ore)	245.976	260.560	251.383	323.765
- di cui ai dirigenti		3.283	3.031	2.145	9.567
- di cui ai quadri		46.021	41.480	30.887	67.293
- di cui agli impiegati		130.352	139.293	149.514	174.016
- di cui agli operai		66.140	76.756	68.837	72.889
Investimenti e spese sicurezza	(migliaia di euro)	248.226	313.844	287.809	274.387
- di cui spese correnti		150.907	234.771	239.484	199.710
- di cui investimenti		97.319	79.073	48.325	74.677

Costo del lavoro

Come mostra la tabella che segue, il costo del lavoro del Gruppo nel 2017, è diminuito di 43 ml rispetto al 2016 (-1,4 per cento), per effetto principalmente del decremento dell'occupazione media e dell'apprezzamento dell'Euro rispetto al Dollaro Usa e alla Sterlina Inglese.

(ml)

COSTO LAVORO gruppo Eni	2015	2016	2017
Salari e stipendi	2.648	2.491	2.447
Oneri sociali	453	445	441
Oneri per programmi a benefici definiti	85	81	113
Altri costi	182	202	162
	3.368	3.219	3.163
A dedurre:			
-incrementi per lavori interni - attività materiali	(203)	(215)	(202)
-incrementi per lavori interni - attività immateriali	(46)	(10)	(10)
Totale	3.119	2.994	2.951

Gli altri costi di 162 ml (202 ml e 182 ml rispettivamente nel 2016 e nel 2015) comprendono oneri per esodi agevolati per 18 ml (47 ml e 31 ml rispettivamente nel 2016 e nel 2015) e oneri per programmi a contributi definiti per 90 ml (83 ml e 86 ml rispettivamente nel 2016 e nel 2015).

3.2. Personale e costo del lavoro in Eni S.p.A.

Nel 2017 il numero medio dei dipendenti in servizio presso Eni S.p.A. risulta in decremento rispetto al 2016 (-533 risorse medie), per effetto essenzialmente del conferimento del ramo d'azienda "Retail Market Gas & Power" a Eni gas e luce Spa.

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media mensile dei dipendenti per categoria.

Personale Eni S.p.A.

	2016	2017
Dirigenti	665	641
Quadri	4.498	4.387
Impiegati	6.559	6.115
Operai	1.078	1.126
Totale	12.800	12.267

La tabella seguente evidenzia che il costo del lavoro nel 2017 (1.159 ml €) è diminuito di 20 ml per effetto sostanzialmente del conferimento del ramo d'azienda di cui sopra. Tale effetto è parzialmente compensato dall'accantonamento al fondo relativo all'attuazione di un piano di uscita anticipata di personale, ai sensi dell'art.4 comma 1 Legge 92/2012, poi conferito alla società Eni gas e luce Spa.

(ml)

COSTO DEL LAVORO	2016	2017
-Salari e stipendi	899	883
-Oneri sociali	251	245
-Oneri per benefici ai dipendenti	105	141
-Costi personale in comando	64	46
-Altri costi	24	1
	1.343	1.316
A dedurre:		
-Proventi relativi al personale	(117)	(117)
-Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	(43)	(36)
-Ricavi recuperi da partner quota costo lavoro	(4)	(4)
	1.179	1.159

4. PROFILI GESTIONALI ED OPERATIVI

4.1. Profili gestionali

Le attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi di Eni SpA²⁶ sono gestite dalle seguenti funzioni:

- a) la Direzione *Procurement*, posta alle dipendenze del *Chief Services & Stakeholder Relations Officer*, che è responsabile per le attività di approvvigionamento della società, con l'esclusione di quelle in ambito industriale e ambientale;
- b) le funzioni approvvigionanti "*Upstream Procurement Services & Industrial Analysis*" e "*Approvvigionamento Attività Industriali e Logistica*" poste alle dipendenze rispettivamente del *Chief Development, Operations & Technology Officer* e del *Chief Refining & Marketing Officer*, che sono responsabili per le attività di approvvigionamento in ambito industriale per i settori di *business* di competenza.

Alla Direzione *Procurement* è inoltre attribuita la responsabilità di indirizzo e controllo delle attività di approvvigionamento svolte dalle altre funzioni approvvigionanti di Eni SpA e di quelle svolte nell'ambito delle società controllate non quotate del Gruppo in Italia e all'estero²⁷. Per gran parte delle società controllate italiane le attività operative di approvvigionamento sono accentrate in Eni SpA, che fornisce, attraverso le proprie funzioni approvvigionanti e nell'ambito degli appositi contratti di servizio stipulati e dei mandati ricevuti, i servizi di approvvigionamento richiesti da tali società, che agiscono in qualità di committenti. Le rimanenti società controllate²⁸ non quotate (in Italia e all'estero) gestiscono direttamente le proprie attività di approvvigionamento nel rispetto delle procedure Eni e, per procedimenti di

²⁶ L'approvvigionamento di beni, lavori e servizi non include i c.d. approvvigionamenti "core", quali ad esempio, gli acquisti di materie prime (es. greggio, gas, etc.) e relativi servizi di trasporto e stoccaggio (logistica primaria), semi-lavorati (es. bitumi, *virgin* nafta, etc.), *utilities* del processo di produzione (es. energia elettrica, idrogeno, etc.), certificati verdi e titoli assimilati (es. TEE, certificati bianchi, etc.), titoli minerari. Tali approvvigionamenti, in considerazione della loro peculiarità e dello stretto legame che hanno con i processi produttivi e commerciali delle singole aree di *business* e società, sono gestiti direttamente dalle unità di *business* competenti.

²⁷ Le società controllate da Eni quotate in Borsa sono soggette ad indirizzo e controllo nel rispetto della loro autonomia giuridica e gestionale, nonché degli interessi specifici delle singole società.

²⁸ Tra cui, a decorrere dal 01/07/2017, Eni Gas & Luce, società derivante dal conferimento operato da Eni SpA del ramo d'azienda "Retail Market Gas & Power", dotata di una propria struttura di Procurement.

particolare dimensione e/o complessità, possono ricorrere al supporto operativo delle funzioni approvvigionanti di Eni SpA nell'ambito di specifici accordi.

4.1.1. Attività negoziale posta in essere nel 2017

L'attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi svolta nel 2017 direttamente dalle funzioni approvvigionanti di Eni SpA e dalle società controllate, ad esclusione delle società quotate, in continuità con gli anni precedenti, anche nel 2017 evidenzia in sintesi:

- una forte prevalenza delle attività negoziali all'estero rispetto al totale delle attività, coerentemente con il peso relativo delle attività estere nel piano investimenti Eni;
- una costante prevalenza economica dell'approvvigionato afferente al settore *Exploration & Production* rispetto al valore complessivo dell'attività negoziale;
- l'utilizzo del contratto aperto come tipologia di atto negoziale più rilevante;
- l'alta incidenza in valore (e la bassa incidenza a numero) dei contratti di importo rilevante (ossia di valore superiore ai 500.000 Euro);
- l'elevata incidenza degli affidamenti condotti attraverso l'indizione di gara.

Valore complessivo e numerosità dell'attività negoziale in Italia e all'estero

I dati analizzati evidenziano che il valore complessivo dell'attività negoziale posta in essere nell'anno 2017 è pari ad un totale di circa 19.500 ml, di cui il 72 per cento per attività estere²⁹ prevalentemente del settore *Exploration & Production*.

La ripartizione per settore di attività del valore complessivo dell'attività negoziale 2017 è la seguente: *Exploration & Production* 15.100 ml circa; *Refining & Marketing e Chimica* 3.000 ml circa; *Corporate e altre attività* 800 ml circa; *Gas & Power* 600 ml circa. Il dato conferma che il valore dell'approvvigionato afferente il settore *Exploration & Production* ha una netta prevalenza economica, rappresentando oltre il 77 per cento del valore totale.

Diversamente, un'analisi condotta con riferimento alla numerosità dei contratti assegnati conferma un quadro meno differenziato tra i principali settori di *business*. Infatti, a fronte di un numero complessivo in Italia ed all'estero di atti negoziali pari a circa 30.600, 16.000 circa hanno riguardato il settore *Exploration & Production* (52 per cento); 11.600 circa il settore *Refining*

29 Tale valore si è in parte riflesso sul bilancio d'esercizio 2017 in relazione alla quota parte di prestazioni effettivamente rese nell'anno.

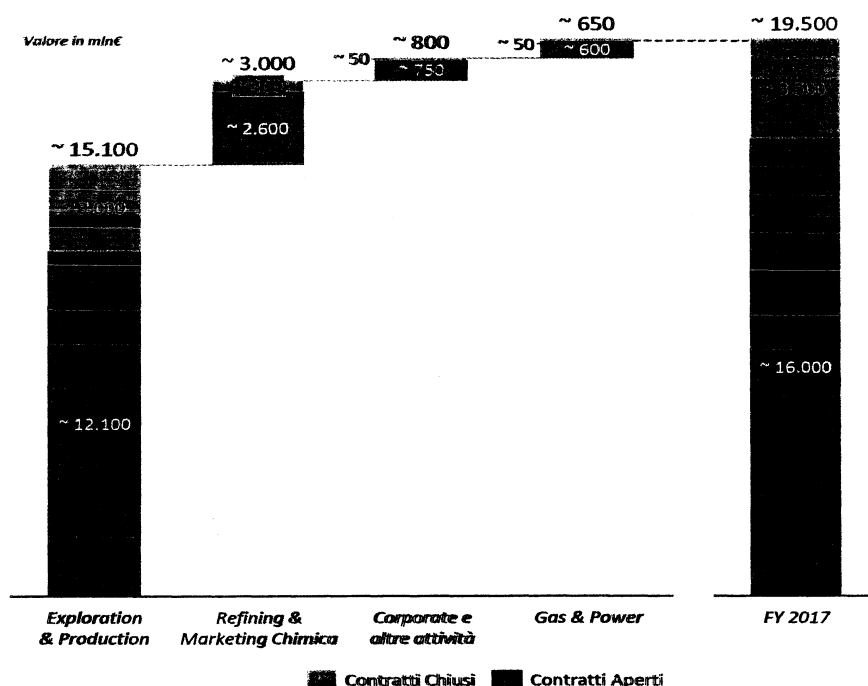
& Marketing e Chimica (38 per cento); 1.800 circa il settore *Gas & Power* (6 per cento); 1.200 circa il settore *Corporate e altre attività* (4 per cento).

Il quadro che emerge, come già evidenziato anche nelle precedenti relazioni, è rappresentativo delle tipiche diversità di *business* presenti all'interno di Eni: il settore *Exploration & Production* è caratterizzato da contratti di importo più elevato ed attività negoziali svolte prevalentemente all'estero, mentre il settore *Refining & Marketing e Chimica* è caratterizzato da un maggior numero di contratti di importo unitario più contenuto e prevalentemente concentrati sul territorio nazionale.

4.1.2. Tipologia più rilevante degli atti negoziali

Anche per il 2017, l'atto negoziale con maggiore incidenza è stato, in Italia ed all'estero, il contratto aperto (che rappresenta l'82 per cento del valore complessivo dell'attività posta in essere), come evidenzia il grafico che segue:

Grafico 1



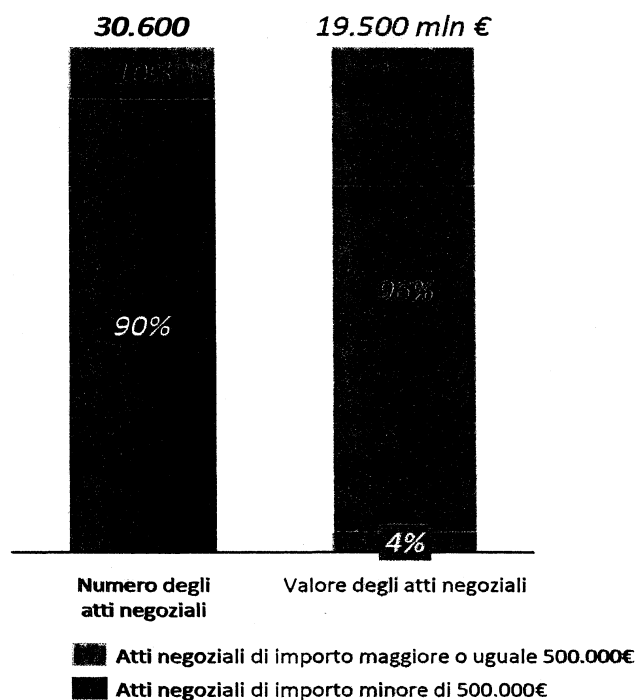
Il ricorso allo strumento del contratto aperto è stato elevato, in quanto questo consente di cumulare i fabbisogni trasversali di diverse realtà, garantendo lo sfruttamento di economie di scala e con l'ulteriore effetto di avere la concentrazione di volumi più elevati in un minor

numero di processi di approvvigionamento. Tale impostazione continua a garantire una maggior efficienza ed efficacia dei processi, anche attraverso una migliore pianificazione dei fabbisogni.

4.1.3. Numero e valore dei contratti superiori ai 500.000 euro

Come mostra il grafico seguente, i contratti di importo superiore ai 500.000 euro rappresentano circa il 96 per cento del valore complessivo dell'approvvigionato, pari al 10 per cento circa del numero dei contratti, ed hanno riguardato in prevalenza il settore *Exploration & Production*:

Grafico 2



Il settore *Refining & Marketing e Chimica* si caratterizza per un maggior numero di contratti di importo meno rilevante, avendo l'attività negoziale riguardato prevalentemente la manutenzione degli impianti produttivi.

4.1.4. Procedure di affidamento

Anche nel 2017, sono stati più elevati gli affidamenti attraverso gara: (l'80 per cento contro il 20 per cento delle assegnazioni dirette). Il ricorso ad assegnazioni dirette senza l'indizione di

gara è infatti limitato a specifiche casistiche di vincolo/esclusività e dunque a casi in cui siano assenti alternative di mercato o in cui il ricorso a fornitori alternativi comporti oggettive e sproporzionate diseconomie.

4.2. Profili operativi

Come per le relazioni precedenti, si evidenziano, di seguito, brevemente i tratti più salienti dei profili operativi dell'attività di Eni nel 2017.

4.2.1. Settore *Exploration & Production* (E&P)

Nel 2017 l'utile operativo *adjusted* è pari a 5.173 milioni (+2.679 milioni rispetto all'anno precedente) per effetto principalmente della ripresa dello scenario petrolifero (+24 per cento la quotazione *Brent*) e della crescita produttiva. In media annua è stato conseguito il risultato di 1,82 milioni di boe/giorno, con una crescita del +3,2 per cento. La *performance* riflette gli avvii di nuovi giacimenti e lo sviluppo dei progetti del 2016 in particolare in Angola, Egitto, Ghana, Indonesia e Kazakhstan nonché la ripresa di alcuni campi in Libia grazie alle migliori condizioni di sicurezza.

4.2.2. Settore *Gas & Power*

Nel 2017 il settore ha ottenuto un utile operativo *adjusted* di 214 ml, raggiungendo con un anno di anticipo l'obiettivo di un risultato strutturale positivo e segnando un risultato positivo, con un incremento di 604 ml rispetto al 2016 (perdita operativa *adjusted* di 390 ml) grazie alla rinegoziazione dei contratti di acquisto *long-term*, compresa la conclusione di alcuni, i minori costi di logistica, nonché le buone *performance* del *trading* e dei *business* LNG e *Power*. In uno scenario caratterizzato dalla crescente pressione competitiva e dal lieve recupero della domanda di gas, le vendite di gas naturale di 80,83 miliardi di metri cubi (inclusi gli autoconsumi e la quota Eni delle vendite delle società collegate valutate a *equity*) hanno evidenziato una flessione di 5,48 miliardi di metri cubi rispetto al 2016, pari al -6,3 per cento.

4.2.3. Settore *Refining & Marketing* (R&M) e Chimica

Nel 2017 il business *Refining & Marketing* ha registrato l'utile operativo *adjusted* di 531 ml con un incremento del 91 per cento rispetto all'esercizio precedente (+253 ml). Tale miglioramento è dovuto ai benefici delle azioni di riassetto del sistema di raffinazione Eni eseguite negli ultimi

anni che hanno consentito di ridurre il margine *breakeven* 2017. Le lavorazioni di petrolio e di semilavorati in conto proprio nel 2017 sono state di 24,02 milioni di tonnellate, in riduzione del 2 per cento rispetto al periodo di confronto, a causa dell'indisponibilità di alcuni impianti a Sannazzaro e alla fermata di Taranto, solo in parte compensati dalle migliori performance di Milazzo e Livorno. In aumento i volumi di lavorazione di oli vegetali per la produzione di biocarburanti presso la "*green refinery*" di Venezia (0,24 milioni di tonnellate; +14,3 per cento rispetto al 2016).

La *Chimica* ha registrato l'utile operativo *adjusted* di 460 ml (+51 per cento rispetto all'esercizio precedente). Le vendite dei prodotti petrolchimici di 3,71 milioni di tonnellate hanno evidenziato un leggero calo (-1,3 per cento rispetto al 2016) in un contesto di mercato caratterizzato da consumi stagnanti. In aumento le vendite nel segmento dei polimeri, compensate dalla riduzione nelle altre linee di *business*.

4.3. Piano strategico 2018/2021

Nel mese di marzo 2018 il CdA di Eni ha approvato il Piano strategico 2018/2021, confermando la propria strategia di crescita e creazione di valore sostenibile pur tenendo in considerazione gli squilibri strutturali del mercato petrolifero.

Eni ha completato un processo di profonda trasformazione che l'ha resa integrata, rafforzata nel settore *upstream*, ristrutturata nei *business mid-downstream*, più solida finanziariamente e quindi in grado di creare valore anche in presenza di scenari di prezzo bassi. Il piano 2018-21 rappresenta la naturale evoluzione della strategia attuata negli anni precedenti e punta alla crescita del valore di tutti i *business*. Nell'esplorazione, *driver* fondamentale della crescita di valore per l'azienda, Eni prevede di spendere nel periodo 2018-2021 circa 3,5 miliardi di euro con l'obiettivo di scoprire 2 miliardi di barili di nuove risorse al costo unitario di circa 2\$, perforando circa 115 pozzi in più di 25 Paesi nel mondo e potendo contare su un livello di superfici nette rinnovato pari a 400 mila kmq.

La produzione di idrocarburi è prevista in crescita del 3,5 per cento all'anno nel periodo 2018-2021 grazie al *ramp-up* e all'avvio di nuovi progetti.

Il nuovo *business New Energy Solutions* dovrebbe crescere nel quadriennio grazie al modello distintivo che si fonda sull'integrazione con gli *asset* e le attività esistenti e dovrebbe essere quindi in grado di creare nuove opportunità e valore; questo modello distintivo dovrebbe

ridurre i costi energetici per gli impianti di produzione, rendendo così disponibile più gas per il consumo locale o per l'esportazione.

Eni ha definito un percorso di decarbonizzazione e persegue una strategia fondata sulla riduzione delle emissioni dirette di GHG (obiettivo al 2025 è di ridurre l'indice di intensità emissiva GHG del settore *upstream* del 43 per cento rispetto al 2014) e sullo sviluppo dei *business green* attraverso l'impegno crescente nelle energie rinnovabili, lo sviluppo della seconda fase della bio-raffineria di Venezia, l'entrata in esercizio di quella di Gela entro la fine del 2018 ed il consolidamento nella Chimica verde .

Il Piano di investimenti quadriennale, focalizzato su progetti ad elevato valore e con rapidi ritorni, prevede una spesa inferiore a 32 miliardi di euro, sostanzialmente invariata rispetto al Piano precedente, di cui oltre l'80 per cento destinata al settore *Upstream*.

5. CONTROVERSIE E PROBLEMATICHE PARTICOLARI

Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati allo svolgimento delle sue attività e prevede in bilancio un apposito fondo rischi per contenziosi.

Cionondimeno, in special modo per il coinvolgimento in procedimenti legali e in indagini anticorruzione, è comunque, possibile – ed è la medesima Società a rappresentare il rischio nella Relazione finanziaria annuale per il 2017 - che, in futuro, possa sostenere altre passività, anche significative, per una delle seguenti cause: l'incertezza rispetto all'esito finale che ciascun procedimento presenta; il verificarsi di ulteriori sviluppi che il management potrebbe non aver preso in considerazione al momento della valutazione del probabile esito del contenzioso sulla cui base fu fatto l'accantonamento al fondo rischi; l'emergere di nuove evidenze e informazioni; una revisione delle stime dovuta al fatto che la previsione degli accantonamenti in queste materie è frutto di un processo complesso che comporta giudizi soggettivi da parte del *management*. E' anche da considerare che, soprattutto per alcuni procedimenti legali che riguardano la presunta violazione di leggi e regolamenti anticorruzione, nonché violazioni del Codice Etico, da parte di Eni, dei suoi *partner* commerciali, agenti o altri soggetti che agiscono in suo nome o per suo conto, sussiste il rischio di sanzioni penali e civili, con conseguenze sulla reputazione della Società e per il valore per gli azionisti.

Tutto ciò postula, ad avviso della Corte, un'azione costante ed adeguata da parte di tutti gli organismi della Società con competenze in materia, da un lato, per prevenire e contrastare i comportamenti non corretti, dall'altro, per valutare tempestivamente gli effetti economico-finanziari meritevoli di adeguata attenzione per accantonamenti in bilancio.

A tal riguardo, la Società si rivolge frequentemente, con costi significativi, a professionisti e strutture esterne, per accertamenti ed approfondimenti indipendenti su tematiche e problemi di particolare complessità, al dichiarato fine di poter assumere le proprie scelte con la massima neutralità e trasparenza anche nei confronti di interlocutori esterni.

Di seguito, si riporta una sintesi di alcuni dei procedimenti in corso, desunti dall'analisi contenuta nella relazione al bilancio di esercizio 2017 e significativi sviluppi occorsi successivamente.

5.1. Ipotesi di corruzione internazionale - Decreto Legislativo n. 231/2001

Algeria

Autorità italiane e straniere stanno conducendo indagini su presunti pagamenti corruttivi in relazione ad alcuni contratti aggiudicati da Saipem in Algeria.

La vicenda ha avuto inizio in data 4 febbraio 2011, data in cui Eni ha ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano una “richiesta di consegna” di documentazione relativa ad attività di società del gruppo Saipem in Algeria (contratto GK3 e contratto Galsi/Saipem/Technip in relazione ad opere di ingegneria nella posa di un gasdotto). Eni ha inoltrato l’atto per competenza a Saipem che in data 16 febbraio 2011 ha depositato i documenti oggetto di richiesta.

Il reato di “corruzione internazionale” indicato nella richiesta è, come noto, una delle fattispecie previste nel campo di applicazione del d.lgs.8 giugno 2001, n. 231, in merito alla responsabilità degli enti, che prevede sanzioni pecuniarie ed interdittive in capo alla società e la confisca del profitto.

Eni ha provveduto al deposito di documentazione relativa al progetto MLE (al quale partecipa la Divisione E&P di Eni) su base volontaria, non essendo tali documenti oggetto di richiesta della Procura.

In data 22 novembre 2012, la Procura ha notificato a Saipem informativa di garanzia per illecito amministrativo relativo al reato di corruzione internazionale ex art. 25 comma 2 e 3 d.lgs. n. 231 del 2001, unitamente ad un’ulteriore richiesta di consegna di documentazione contrattuale per attività in Algeria.

Tralasciando gli altri fatti di rilievo determinatisi fra il 2012 e il 2015 – riportati, comunque, in dettaglio nella relazione finanziaria annuale della Società e nella precedente relazione– si segnala che nel 2015 la Procura di Milano ha formulato l’avviso per ipotesi di corruzione internazionale nei confronti di tutti gli indagati (incluse Eni e Saipem ai sensi del d.lgs.231/01), avente ad oggetto la stipula da parte di Saipem di contratti di intermediazione per attività Saipem in Algeria. Inoltre, ad alcune persone fisiche (tra cui l’ex CEO e l’ex CFO di Eni, il *Chief Upstream Officer* di Eni) è contestato anche il reato tributario di dichiarazione fraudolenta di Saipem, in relazione al trattamento contabile di tali contratti per gli anni di imposta 2009-2010.

Nel febbraio 2015 la Procura ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli indagati per i reati sopra indicati.

Nell'udienza del 2 ottobre 2015, il GUP di Milano ha prosciolto Eni e l'ex amministratore delegato nel procedimento per le presunte tangenti versate da Saipem a pubblici ufficiali algerini. E' stato prosciolto dalle accuse anche l'ex responsabile di Eni per il Nord Africa. È stata invece rinviata a giudizio la società Saipem indagata ai sensi del d.lgs.231/2001. Sono stati rinviati a giudizio, oltre alla società Saipem, l'ex direttore operativo di Saipem, l'ex direttore finanziario prima di Saipem poi di Eni, l'ex presidente e a.d. di Saipem, un fiduciario del ministro dell'energia dell'Algeria dell'epoca ed altro soggetto con questo in rapporto fiduciario.

Il 24 febbraio 2016 la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso presentato dalla Procura di Milano, avverso il provvedimento di non luogo a procedere, ha annullato la sentenza impugnata ed ha disposto la trasmissione degli atti ad un nuovo Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Milano, per la celebrazione di una nuova udienza preliminare. All'esito di tale udienza, in data 27 luglio 2016, il Giudice ha disposto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati, inclusa Eni.

Il Tribunale di Milano, all'udienza del 19 settembre 2018, ha dato lettura del dispositivo della sentenza che, per quel che ne occupa, ha assolto ENI spa per l'illecito amministrativo ascritte, perché il fatto non sussiste; così come, per lo stesso motivo, ha assolto l'ex Amministratore delegato, l'ex Direttore finanziario e l'ex responsabile di Eni per il Nord Africa. Il Tribunale ha invece dichiarato SAIPEM responsabile per l'illecito amministrativo ascritto relativo all'assegnazione di alcuni contratti da parte di Sonatrach e Medgaz e l'ha condannata al pagamento della sanzione pecuniaria di 400 mila euro. Le motivazioni della sentenza sono state pubblicate nel dicembre 2018 e la Procura della Repubblica ha notificato il ricorso in appello contro la decisione di primo grado.

OPL 245-Nigeria

Si tratta di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Milano, avente ad oggetto un'ipotesi di corruzione internazionale per l'acquisizione nel 2011 del blocco esplorativo OPL 245 in Nigeria.

Nel luglio 2014 la Procura di Milano ha notificato a Eni una richiesta di consegna documentale e un contestuale avviso di garanzia ex d.lgs.231 del 2001 per un'ipotesi di corruzione

internazionale. Il procedimento risulta avviato a seguito di un esposto presentato dalla ONG *ReCommon* e verte su presunte condotte corruttive che, secondo la Procura, si sarebbero verificate “in correlazione con la stipula del *Resolution Agreement* 29 aprile 2011 relativo alla cd. ‘*Oil Prospecting Licence*’ del giacimento offshore individuato nel blocco 245 in Nigeria”. Eni ha consegnato la documentazione richiesta ed ha contattato le competenti autorità americane *US Securities and Exchange Commission* (SEC) ed il *US Department of Justice* (DoJ) per avviare un’informativa volontaria sul tema.

Nel luglio 2014, l’Organismo di Vigilanza ed il Collegio sindacale di Eni hanno deliberato il conferimento di un incarico congiunto ad uno studio legale internazionale esperto in ambito anticorruzione, affinché, previa informativa all’autorità giudiziaria, venisse espletata una verifica indipendente di natura forense sulla vicenda. I legali statunitensi hanno in sintesi concluso che non sono emerse evidenze di condotte illecite da parte di Eni in relazione alla transazione con il governo nigeriano del 2011 per l’acquisizione della licenza OPL 245 in Nigeria.

Gli esiti di tale verifica sono stati messi a disposizione delle autorità giudiziarie, in più riprese, in ottica di trasparenza e cooperazione. Nel settembre 2014 la Procura di Milano ha notificato a Eni un “*restraint order*” di un giudice inglese che, a seguito di rogatoria richiesta da parte della Procura di Milano, ha disposto il sequestro di un conto bancario di terzi aperto presso una banca londinese. L’atto è stato notificato anche ad alcune persone fisiche, tra cui il CEO di Eni e il Chief Development, Operation & Technology Officer di Eni e l’ex CEO di Eni, da cui si è desunto che gli stessi erano stati iscritti nel registro degli indagati presso la Procura di Milano. All’udienza del settembre 2014 presso la Corte di Londra, Eni e le due persone fisiche coinvolte hanno evidenziato la propria estraneità rispetto al conto corrente sequestrato. In esito all’udienza il sequestro è stato confermato.

Nel dicembre 2016 è stato notificato a Eni l’avviso di conclusione delle indagini preliminari con la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura di Milano nei confronti, tra gli altri, degli attuali CEO, Chief Development, Operation & Technology Officer e Direttore *International Negotiations* di Eni e dell’ex CEO di Eni, oltre che di Eni ai sensi del d.lgs. 231/2001. Nel dicembre 2017 il GIP ha disposto il rinvio a giudizio di tutte le parti innanzi al Tribunale di Milano. Nel corso della prima udienza dibattimentale hanno chiesto di costituirsi parte civile la Repubblica Federale della Nigeria, nonché alcune ONG, che erano già state estromesse dal

Giudice dell'udienza preliminare. In merito a tali richieste si è pronunciato il giudice all'udienza fissata per la trattazione del procedimento a maggio 2018.

A seguito della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato richiesto ai legali statunitensi indipendenti di accertare se i nuovi documenti resi disponibili dalla Procura di Milano potessero modificare le conclusioni delle verifiche condotte in precedenza. Agli stessi legali sono stati altresì resi disponibili i documenti depositati nel procedimento nigeriano più oltre descritto. I legali statunitensi hanno confermato le conclusioni delle precedenti verifiche.

Nel gennaio 2017 NAE (*Nigerian Agip Exploration*) ha ricevuto copia di un provvedimento della Federal High Court di Abuja con il quale viene disposto un sequestro temporaneo della licenza OPL 245 e viene altresì disposto che la licenza sia gestita dal Dipartimento delle Risorse Petroliere nigeriano, in pendenza della conclusione delle indagini in corso in Nigeria.

NAE, unitamente al suo *partner*, ha tempestivamente depositato presso la stessa Corte istanza di revoca del provvedimento di sequestro. Nel marzo 2017, la Corte nigeriana ha revocato il provvedimento di sequestro.

Recentemente Eni è venuta a conoscenza dell'avvenuto deposito delle contestazioni formulate da parte dello EFCC (*Economic and Financial Crime Commission*) e ne ha messo una copia a disposizione dei legali statunitensi incaricati della verifica indipendente di cui sopra. I legali statunitensi hanno in sintesi concluso che le ulteriori verifiche da loro effettuate hanno confermato le conclusioni precedenti, in base alle quali non è emersa alcuna evidenza di condotta illecita da parte di Eni in relazione all'acquisizione della licenza OPL 245 dal Governo Nigeriano.

Indagine Congo.

Nel marzo 2017 la Guardia di Finanza ha notificato a Eni una richiesta di consegna di documenti ex art. 248 c.p.p. da cui si rileva che è stato aperto presso la Procura di Milano un fascicolo nei confronti di ignoti. La richiesta è relativa, in particolare, agli accordi sottoscritti da Eni Congo negli anni 2013/2014/2015 con il Ministero degli Idrocarburi, volti ad attività di esplorazione, sviluppo e produzione su alcuni permessi e alle modalità con cui furono individuate le imprese con cui Eni è entrata in *partnership*. Nel luglio 2017 la Guardia di Finanza ha notificato a Eni una nuova richiesta di documentazione ex art. 248 c.p.p. e un'informazione di garanzia ai sensi del d.lgs. 231/2001 con riferimento al reato di corruzione internazionale.

La richiesta fa espressamente seguito alla precedente richiesta di consegna di documenti del marzo 2017 e ha ad oggetto la verifica dei rapporti tra Eni e le sue controllate dal 2012 ad oggi con alcune società terze. Eni ha consegnato tutta la documentazione oggetto della richiesta notificata e ha preso contatto con le competenti Autorità americane (SEC e DoJ) per avviare un'informativa volontaria sul tema. Nel gennaio 2018 la Procura ha richiesto la proroga del termine delle indagini preliminari per ulteriori sei mesi a far data dal 31 gennaio sino al 30 luglio 2018. Nell'aprile 2018 la Procura della Repubblica di Milano ha notificato ad Eni un'ulteriore richiesta di documentazione ed al *Chief Development, Operation & Technology Officer* un decreto di perquisizione dal quale lo stesso, insieme ad un altro dipendente Eni, risulta fra gli indagati.

Blocco Marine XII (Congo).

Nel luglio 2015 Eni ha ricevuto presso la sede di New York una richiesta di produzione documentale emessa dal *Department of Justice* degli USA in vista di un'audizione di un rappresentante di Eni in relazione agli *asset* "Marine XII" in Congo e a rapporti intrattenuti con alcune persone fisiche e società indicate nell'atto. Dai primi contatti informali intercorsi con l'autorità da parte dei legali americani incaricati da Eni, l'atto si inserirebbe in un contesto di indagine più ampio, nei confronti di parti terze, nell'ambito del quale Eni ha il ruolo di testimone e – potenzialmente – di soggetto danneggiato. Si è conclusa nel 2018, la raccolta e la produzione della documentazione rispondente alle richieste dell'autorità.

5.2. Altri procedimenti giudiziari ed arbitrali

EniPower SpA

Nel giugno 2004, la Magistratura ha avviato indagini sugli appalti stipulati dalla EniPower, società controllata da Eni, e sulle forniture di altre imprese alla stessa EniPower, dalle quali è emerso il pagamento illecito di denaro da aziende fornitrici di EniPower a un dirigente di questa, colpito, comunque, da provvedimento di licenziamento. Ad EniPower (committente) e alla Snamprogetti SpA (oggi Saipem SpA) sono state notificate informazioni di garanzia ai sensi del d.lgs.231 del 2001. Nel dicembre 2011 il Tribunale di Milano ha dichiarato dette società responsabili degli illeciti amministrativi, ai sensi del d.lgs.n. 231 del 2001. Le parti condannate hanno impugnato il provvedimento del Tribunale di Milano e, nel 2013, la Corte d'Appello di Milano ha confermato la decisione di primo grado, riformandola parzialmente